



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

853.92 (23.) NARRATIVA ITALIANA, 2000-

ENRICO ALESSANDRO MORARI

CHIENS ET CHEVAUX



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-645-5

PRIMA EDIZIONE

ROMA 24 GENNAIO 2025

INDICE

11 *Prefazione*

LIBRO I NIÑA

15 *Prefazione*

17 *Introito*

19 CAPITOLO I
Umani buoni?

21 CAPITOLO II
Malattie

23 CAPITOLO III
Guarire o morire?

- 25 CAPITOLO IV
Sentirsi meglio
- 27 CAPITOLO V
Vacanze
- 31 CAPITOLO VI
Controlli medici
- 35 CAPITOLO VII
Strani posti
- 37 CAPITOLO VIII
Si va a scuola
- 39 CAPITOLO IX
Rapporti con altri cani
- 41 CAPITOLO X
Anche i chico hanno paura
- 43 CAPITOLO XI
Ripresa
- 47 CAPITOLO XII
Nuova vita
- 49 CAPITOLO XIII
Vacanze godute
- 51 CAPITOLO XIV
Preoccupazioni

53 CAPITOLO XV
 Andiamo male

55 CAPITOLO XVI
 E adesso?

LIBRO II
VITA E CAVALLI

59 *Prologo*

61 CAPITOLO I

63 CAPITOLO II

65 CAPITOLO III

67 CAPITOLO IV

69 CAPITOLO V

73 CAPITOLO VI

75 CAPITOLO VII

77 CAPITOLO VIII

79 CAPITOLO IX

81 CAPITOLO X

85 CAPITOLO XI

87	CAPITOLO XII
91	CAPITOLO XIII
93	CAPITOLO XIV
95	CAPITOLO XV
97	CAPITOLO XVI
99	CAPITOLO XVII
103	CAPITOLO XVIII
105	CAPITOLO XIX
107	CAPITOLO XX
111	CAPITOLO XXI
113	CAPITOLO XXII
115	CAPITOLO XXIII
117	CAPITOLO XXIV
119	CAPITOLO XXV
121	CAPITOLO XXVI
123	CAPITOLO XXVII

125 CAPITOLO XXVIII

129 CAPITOLO XXIX

131 CAPITOLO XXX

133 CAPITOLO XXXI

135 CAPITOLO XXXII

137 CAPITOLO XXXIII

139 CAPITOLO XXXIV

141 CAPITOLO XXXV

PREFAZIONE

Una delle emozioni più dolci è e rimane sempre l'amicizia con un animale, sia esso un cane, una tartaruga o un cavallo. Naturalmente, variando l'animale varia pure la qualità e l'intensità che esso sa darci e che noi siamo in grado di ricambiare.

Tanti anni fa, quando ero ancora un bambino di poco più di 10 anni, la mia mamma mi ha regalato una tartaruga (per molti un animale insulso e per nulla comunicativo) anche io non la capivo molto, però l'amore che ho sempre nutrito per gli animali ha fatto sì che me ne prendessi cura costantemente, nutrendola con foglie di insalata, tenendola pulita con acqua ed ungendone il carapace con olio di oliva, a volte la portavo nel giardino di casa dove poteva sfogarsi e camminare sull'erba e tra i sassi. Spesso, quando il tempo ci ha permesso di entrare maggiormente in confidenza e lei non nascondeva arti, coda e testa, io mi dilettaivo accarezzando il suo collo e la testa nell'intento di procurarle, quantomeno lo stesso piacere che provavo io! Un'estate sono partito per un mese di vacanze, ho affidato

Geremia, questo era il nome dell'animaletto, alle cure dei fratelli e di mamma; tornato dalla vacanza sono stato informato che da alcuni giorni la tartaruga non si faceva trovare per poi scoprire che era andata sotto il mio letto o sul mio tappetino scendiletto. Insomma questa piccola amica soffriva la mia mancanza e mi cercava seguendo il mio odore quindi anche questi piccoli e poco comprensibili animaletti hanno la sensibilità e la capacità di affezionarsi ed instaurare un rapporto affettivo con un essere umano che le dimostra interesse, amicizia e socievolezza.

Perciò è più logicamente comprensibile che si instauri un rapporto di amicizia, affetto con animali ben più grandi e capaci di gestualità più facilmente comprensibili come cani o cavalli.

Io ho avuto esperienza con gli uni e con gli altri ed entrambi mi hanno dimostrato che è l'animale che sa elargire incondizionatamente la propria amicizia molto più dell'essere umano. Cane e cavallo hanno la capacità di essere amici, compagni di giochi e di vita! Questo, cercherò di rendere comprensibile con i seguenti scritti.

LIBRO I

NIÑA

PREFAZIONE

Quando ci si affeziona al proprio cane è spontaneo che prima o poi, durante o dopo la sua vita, ci si identifichi in esso rendendo automatica la trasposizione del suo pensiero nei nostri automatismi mentali.

INTROITO

Che grigio che c'è qui intorno è una stanza piccola ma gli odori intensi che emana mi danno degli sgradevoli presentimenti; non mi sento a mio agio, anzi, sono mesi che non sono più quella di una volta. Sono qui sdraiata da pochi minuti sul pavimento e non capisco il perché, accanto a me siede il mio umano che quasi tutti chiamano Chico, una volta ogni tanto, con una dolcezza, per lui, eccezionale mi accarezza dalla testa alla schiena poi, delicatamente mi prende in braccio (ma perché non riesco più a muovere le zampe posteriori come una volta?).

Come si sta bene in braccio a Chico, che bei ricordi: il calore affettuoso che mi trasmetteva la mia mamma quando ero cucciola e teneva me ed i miei fratellini accovacciati ed attaccati alle sue mammelle, quanto è bella – pensavo – la vita di noi cuccioli: mangiare, giocare e farsi baciare dalla mamma! Forse quello è stato, credo, uno dei momenti più belli della mia vita: non c'era ieri non il domani, solo oggi, adesso.

Poi è arrivato un adesso poco gradevole, mi hanno separata dalla mamma e dai fratelli, mi sono ritrovata in uno

stanzone buio e freddo dentro ad una gabbia da dove potevo uscire soltanto due volte al giorno per mangiare un pastolotto e vedere ed interagire con altri cuccioli di cui avevo intuito l'esistenza e la presenza. Che fastidio, accidentaccio (guarda te se mi è toccato anche di imparare le parolacce), vorrei provare a muovere queste benedette gambe ma, per ora, mi godo il caldo abbraccio fraterno di Chico e le carezze di Giuliana! Mi vengono in mente, però, quei momenti in cui, ancora in quelle gabbie, ho cominciato a sentirmi debole faticare a camminare e a vedermi le ossa e basta, la mia combattività era tanto vicino allo zero che non riuscivo più ad impormi, al momento del pasto, nemmeno con i cucciolini di cinquanta giorni, e io avevo già cinque mesi: sentivo che si allontanava da me ogni forma di resistenza intuivo che si stava avvicinando quel momento che molti compagni di gabbie avevano chiamato morte!

CAPITOLO I

UMANI BUONI?

C'erano in quel posto degli umani che, parevano i capi branco e seguivano tutti i cuccioli tranne me, come se io non esistessi già più. Passava il tempo e io perdevo le forze, le dimensioni e la speranza di stare meglio. Eh già, perché oltre al resto perdevo il pelo, tossivo avevo un prurito fastidiosissimo a tutto il corpo, al sedere ed avevo scariche di roba liquida (anche questo motivo di bistrattamento da parte degli umani); le pochissime volte che mi riusciva di trovare nelle ciotole un po' di cibo avanzato o rifiutato dagli altri cani, mangiavo e poco dopo vomitavo!

Un giorno, uno dei tanti oppure, come ormai pensavo, dei pochi che mi restavano, arrivarono nella mia prigione due umani che, invece di schifarsi nel vedermi, mi hanno permesso di intravedere nei loro sguardi: un po' di affetto e simpatia; lei era una bella e simpatica umana, anche se pareva che non volesse darlo a vedere, lui non era un granché fisicamente ma la delicatezza con la quale mi ha preso in braccio (pareva che non volesse rompermi) mi ha trasmesso tanto affetto e tanta speranza, forse rischivo di

avere trovato una famiglia; li ho sentiti discutere e chiacchierare con i capi branco della prigione poi lui ha detto: se proprio deve morire è meglio che lo faccia in una casa con una famiglia! Al momento non avevo capito il significato di tutta la frase ma mi piaceva la parola famiglia e, ancora di più mi è piaciuto il fatto di partire con loro. (non so cosa significa ma la cosa che più volte ha sbalordito i miei umani era che quella che io chiamavo la mia prigione loro sapevano che era un negozio che vendeva animali non so perché fossero così meravigliati ma ero partita con loro e questo contava per me).